

#CHIESA |

LA GUIDA DI SICARI SUI SANTI MISSIONARI

di EMILIA FLOCCHINI | pag. 5

L'importante guida di Antonio Sicari per orientarsi tra i santi #missionari

«La Chiesa è missionaria o non è», ha recentemente ricordato il Papa, e il Carmelitano ci mostra la fresca attualità della frase.

di Emilia Flocchini

Il Mese Missionario Straordinario è ormai concluso e la solennità di Tutti i Santi è trascorsa da una settimana, ma c'è sempre tempo per meditare sulle storie di quei cristiani esemplari che della missione hanno fatto uno stile di vita, assunto pienamente, tra le fatiche e le consolazioni. Padre Antonio Maria Sicari, carmelitano scalzo, proprio in occasione dell'ottobre missionario di quest'anno ha pubblicato con le edizioni **Ares** «Santi in missione».

Nell'introduzione, prova a delineare l'origine della missione nell'amore che unisce le tre Persone della Santissima Trinità: «Il nostro Dio è già in sé stesso tutto un movimento d'amore, una missione [in corsivo, ndr]: amore che nasce dal Padre, genera il Figlio, raggiunge il mondo e lo riconduce al Padre nello Spirito Santo». La Chiesa è la realtà dove questo amore si realizza, anche a livello istituzionale: «e dovunque qualcuno intuisce questo innamoramento e si offre per essere uno strumento fluido, vivente, essenziale di questo amore (secondo lo stato di vita, le condizioni, la vocazione che Dio a ciascuno destina), là accade la missione [di nuovo in corsivo, ndr]».

La missione della Chiesa genera quindi santi missionari, tesi tra l'attesa di quanti non conoscono il Signore e la consapevolezza di non potersi sottrarre al compito ricevuto da Lui stesso, certi che, in ultima analisi, è lo Spirito Santo ad agire. Il volume ne presenta dieci, in ordine pressoché cronologico nella divisione tra uomini e donne. Solo tre di essi non sono stati canonizzati: padre Matteo Ricci, per il quale nel 2013 si è con-

clusa la fase diocesana della causa; padre Clemente Vismara, beatificato nel 2011; Annalena Tonelli, per la quale non è stata aperta nessuna causa.

Solo in pochi casi si fanno cenni alla vita prima della missione. Questo avviene, ad esempio, per san Pietro Claver, circa la cui infanzia e adolescenza, scrive l'autore, «le notizie biografiche sono piuttosto divergenti»: ora viene definito esemplare sin da piccolo e novizio modello nella giovinezza, ora come un ragazzo «impressionabile, dubbioso, incapace di prendere decisioni, desideroso di recarsi in terra di missione, ma terrorizzato dalla dedizione irrevocabile che intravede necessaria». Oppure per santa Teresa di Gesù Bambino, nella cui prima adolescenza padre Sicari ravvisa i segni iniziali di una maternità spirituale destinata ad allargarsi col trascorrere del tempo. O ancora per santa Francesca Saverio Cabrini, che da piccola desiderava di partire per la Cina perché in famiglia ascoltava la lettura degli «Annali della Propagazione della Fede».

La narrazione più estesa dei primi anni di uno di questi missionari corrisponde al capitolo su santa Paolina del Cuore Agonizzante di Gesù, al secolo Amabile Vismantiner. La ragione risiede nel fatto che lei partì da Vigolo Vattaro, in provincia di Trento, verso il Brasile, insieme a tutto il suo nucleo familiare e in un gruppo che contava centotrentacinque compaesani. Non imparò mai a scrivere in italiano corretto, ma diede forma ugualmente alla propria vocazione di consacrata e di maestra, poi confluita nella fondazione delle Piccole Suore dell'Immacolata Concezione, la prima congregazione religiosa nata in terra brasiliana.

Molte sono le citazioni dalle lettere e dai documenti, indicate tra parentesi. Il capitolo dedicato a san Francesco Saverio è composto quasi interamente da estratti delle sue missive, che impiegavano mesi a giungere a destinazione, per via dei tempi postali del sedicesimo secolo. Avviene lo stesso nella parte su san Daniele Comboni, dove i brani scelti trasmettono l'ardore che l'animava e che non lo portava a cedere nell'attuazione del «Piano per la rigenerazione dell'Africa», che gli fu ispirato nel giorno della beatificazione di santa Margherita Maria Alacoque, la destinataria delle rivelazioni delle Promesse del Sacro Cuore di Gesù (il nome completo della congregazione da lui fondata è proprio Missionari Comboniani del Cuore di Gesù). Lo stesso Cuore, del resto, in cui trovava la forza santa Francesca Saverio Cabrini: di lei sono presentate le notevoli realizzazioni per risollevare gli emigranti italiani dalle condizioni di separazione razziale, per vincere i pregiudizi che arrivavano da persone di altre nazionalità, insieme all'aspirazione di poter portare le sue Missionarie del Sacro Cuore in ogni angolo del mondo. Pure per Annalena Tonelli sono descritte le iniziative caritative che le valsero notorietà internazionale, ma che, allo stesso tempo, causarono la sua fine tragica. Anche nel suo caso le lettere, da non molto edite quasi integralmente, sono lo specchio di una passione divampante, determinata a far conoscere Dio e i valori universali su cui lei e i suoi malati, musulmani, potevano andare d'accordo. Questi ritratti – l'opera che ha reso padre Sicari l'agiografo contemporaneo più noto sono proprio i «Ritratti di Santi» – non sono però bidimensionali. Dei personaggi trattati emergono senza dubbio aspetti virtuosi, ma anche tratti caratteriali e comporta-

mentali che qualcuno non si aspetterebbe in narrazioni del genere. Di san Daniele Comboni delinea l'indole focosa, del Servo di Dio Matteo Ricci gli errori di metodo che solo con l'esperienza lui modificò per far conoscere il cristianesimo in Cina, del Beato Clemente Vismara l'irrequietezza che, per stessa ammissione del missionario, l'avrebbe reso un brigante se non fosse stata accompagnata dalla fede.

Anche le difficoltà incontrate dai personaggi sono esplicitate in tutta la loro durezza. Per san Damiano de Veuster, oltre alla malattia che lo rese lebbroso tra i lebbrosi, furono i contrasti dolorosi con i superiori, l'impossibile fraternità con colui che gli era stato assegnato come aiutante, il penoso conflitto con i protestanti che mal sopportavano il desiderio di dare dignità, almeno nella morte, agli abitanti dell'isola di Molokai. A santa Paolina del Cuore Agonizzante di Gesù avvenne invece di dover vivere pienamente il mistero che

si era scelta nel cambio di nome: fu estromessa dal governo della congregazione per ordine dell'arcivescovo di San Paolo, e destinata al convento più povero. Neanche al patrono delle missioni e dei missionari, san Francesco Saverio, furono risparmiate le desolazioni, fino all'ultima che contribuì alla sua morte.

A santa Teresa di Gesù Bambino, l'altra «Patrona di tutti i missionari uomini e donne e di tutte le missioni cattoliche esistenti nell'universo», titolo a lei attribuito allo stesso livello di quello del Saverio, padre Sicari riserva il capitolo finale. Ripercorrendo la sua storia personale, fa capire che il desiderio di raccogliere il sangue versato da Gesù in croce e di offrirlo per i peccatori è stato solo il primo passo verso quell'esclamazione del Manoscritto B della «Storia di un'anima»: «Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!». Tra quei due estremi si trova il suo impegno di preghiera – era ancora nel mondo – per Enrico

Pranzini, che vide esaudito quando lesse che lui, prima di essere ghigliottinato, baciò le piaghe del Crocifisso, pur avendo a lungo rifiutato i conforti religiosi. Insieme a quello, l'adozione spirituale di due missionari, don Maurice Bellière e padre Adolphe Roulland, per i quali fu madre e sorella.

La sintesi della sua dottrina, ovvero un suo commento al versetto 3 del capitolo 1 del Cantico dei Cantici, mostra infine come lei abbia «intuito esistenzialmente e mostrato visibilmente quello che la Chiesa oggi insegna a tutti i cristiani: che la missione deve accadere non per proselitismo [corsivo] ma per attrazione [corsivo]; un'attrazione che può essere esercitata sia da chi si allontana verso le periferie del mondo, sia da chi resta umilmente là dove il Signore lo ha vocazionalmente collocato, ma la forza attraente deve essere sempre attinta al cuore stesso della Chiesa, dove si inabita diventando – come Teresa – “il suo stesso Amore per tutti”». ■

